

IBSEN E *THE ELDER STATESMAN* *

L'ultima commedia di T. S. Eliot, *The Elder Statesman*, presenta una particolare affinità di temi, situazioni e personaggi con una delle cosiddette opere sociali di Henrik Ibsen, *Le colonne della società*.

Questa affinità appare tanto più singolare se si considera come Eliot non abbia mai dimostrato un eccessivo interesse nei confronti del drammaturgo norvegese. L'unico suo saggio critico che ne contenga un apprezzamento degno di nota è « A Dialogue on Dramatic Poetry » (1928). In esso, mettendolo a confronto con Cyril Tourneur, Eliot sostiene che pur possedendo Ibsen una maggior abilità drammatica, non può vantare superiorità alcuna sul drammaturgo elisabettiano. Infatti le sue commedie hanno, rispetto ai drammi di Tourneur, lo svantaggio di essere scritte in prosa¹. E, per Eliot, le qualità poetiche di un'opera sono essenziali e sempre infinitamente più importanti di quelle drammatiche. Altrettanto afferma nel suo saggio del 1950, « Poetry and Drama »:

There are prose dramatists — such as Ibsen and Chekhov — who have at times done things of which I would not otherwise suppose prose to be capable, but who seem to me, in spite of their success, to have been hampered in expression by writing in prose².

Ancora in « The Possibility of a Poetic Drama » egli aveva affermato che il mondo di Ibsen non è abbastanza semplificato

* Il presente saggio è derivato da una tesi di laurea discussa nell'Università di Torino.

1. *Selected Essays*, New York, 1950, p. 38.

2. *On Poetry and Poets*, Londra, 1957, p. 86.

e universale da costituire il centro di un grande conflitto drammatico³.

In questo modo Eliot ha sempre dimostrato una scarsa e limitata comprensione dell'opera e della personalità di Ibsen. Egli non ha saputo cogliere la sostanza del messaggio ibseniano, che è in effetti costituito da quei problemi di ordine morale che sono essenzialmente i problemi stessi alla base della poesia e del teatro di Eliot. Il fatto, quindi, che determinati aspetti del mondo e dell'animo umano costituiscano l'interesse comune dei due drammaturghi giustifica e spiega l'affinità delle loro due opere.

Non solo le vicende e i sentimenti che caratterizzano *Le colonne della società* e *The Elder Statesman*, sono simili, ma anche la tecnica drammatica è la stessa: in ambedue i drammi l'inizio presenta una situazione apparentemente calma e normale, che viene poi resa drammaticamente interessante e avviata verso una crisi quando è posta in relazione a un passato che viene scoprendosi gradualmente.

Il protagonista de *Le colonne della società*, il console Riccardo Bernick, governa un tranquillo paese di provincia, imponendovi la sua autorità con la forza del suo capitale, le sue molteplici attività e soprattutto il suo estremo rigore morale. La sua posizione di « colonna della società » è consolidata dall'ammirazione che la sua vita, in apparenza esemplare, suscita nei suoi concittadini, i quali esaltano in lui il più degno rappresentante della pubblica moralità.

Ma, ad un tratto, quando il suo lontano e ignorato passato si riaffaccia, l'atmosfera di incondizionata ammirazione che si era venuta creando intorno a lui improvvisamente crolla, ed è la sua vera natura che Bernick rivela, attraverso una finale confessione pubblica.

La prima affinità tra le due commedie consiste nell'attività svolta dai due protagonisti: entrambi, dopo avere intrapreso la carriera politica, hanno raggiunto un'invidiabile posizione

3. *The Sacred Wood*, Londra, 1950, p. 69.

sociale e sono divenuti due illustri personaggi pubblici. Ma tutto l'edificio della loro vita è costruito su una base di menzogne ed essi, pur essendo consapevoli della sostanziale precarietà della loro posizione, rifiutano di accettarne l'evidenza. Questa fondamentale insincerità verso se stessi e verso gli altri ha fatto della loro vita una continua finzione a cui essi devono assoggettarsi con disinvoltura per non tradire il loro intimo squallore. Questa parte che essi hanno recitato tanto a lungo e con tanto impegno è penetrata così profondamente nel loro spirito, che riterrebbero ora impossibile lasciar cadere spontaneamente la maschera, mettendo a nudo la meschinità della loro vera natura.

Ma due personaggi che furono protagonisti del loro passato e testimoni delle loro colpe nascoste, ritornano a porli di fronte alle loro azioni e spingerli ad affrontarne le conseguenze.

Richard Claverton, protagonista di *The Elder Statesman*, è ormai un vecchio statista a riposo, che la stessa inazione cui è costretto conduce lentamente al ripensamento di sé, del suo passato e dei suoi errori. Riccardo Bernick è ancora invece nel pieno della sua attività, anzi, sta per coronare la sua brillante carriera con un importante affare che, sotto l'apparenza di giovare all'utilità pubblica, frutterà, a lui solo, onori e quattrini. E' un momento difficile per entrambi: l'ammirazione e la stima di cui sono circondati sono loro più necessarie che mai. Lord Claverton ritiene indispensabile continuare la finzione per non perdere l'unico valore positivo della sua vita, l'amore della figlia Monica, a cui egli si è sempre imposto come un idolo e un modello di perfezione. Bernick ha bisogno della cieca fiducia del popolo per portare a termine le sue lucrose speculazioni. Ma è proprio in questo momento che i due testimoni del loro passato fanno ritorno: l'amico e la donna con cui essi avevano agito indegnamente rientrano nella loro vita. Lord Claverton riceve, nella sua ricca casa, la visita dell'amico di un tempo, Fred Culverwell, che egli, col suo esempio di ragazzo ricco e irresponsabile, aveva iniziato a gusti superiori alle sue possibilità e aveva così avviato sulla strada della disonestà, strada che Fred aveva percorso fino in fondo, giungendo

alla prigione e all'espatrio. Il console Bernick si era macchiato di un'azione simile: egli aveva permesso che al cognato, Giovanni Tonnesen, fosse attribuita una colpa che egli stesso aveva commesso, costringendolo così ad abbandonare la patria e rifugiarsi in America, per sfuggire alle conseguenze dell'ingiusta accusa. Ora questi due uomini rientrano nella vita di coloro che furono la causa di tutti i loro guai e simili sono le accuse che essi muovono ai due vecchi amici: essi si erano valse del grande prestigio sociale che già allora vantavano e del fascino che la loro posizione esercitava sui loro giovani amici per suscitare l'ammirazione ed acquistarne l'affetto. Infine, raggiunto il loro scopo, avevano approfittato dell'amicizia che si era creata tra di loro e l'avevano tradita. Ambedue rilevano come allora questa amicizia, che li metteva a contatto con persone di così elevata condizione sociale, li avesse lusingati.

Giovanni si rivolge a Bernick dicendo:

Non eri tu il mio amico? Ero così fiero di questa amicizia: vivevo qui, povero diavolo abbandonato, solo, quando tu arrivasti, tu, così elegante, così distinto, dal tuo grande viaggio all'estero. Eri vissuto a Parigi, a Londra! D'altra parte fosti tu a chiedermi per compagno... Come tutto questo mi lusingava! ⁴.

Simili sono le parole che Fred rivolge a Lord Claverton ricordando gli inizi dei loro rapporti:

When you started to take me up at Oxford I've no doubt your friends wondered what you found in me — A scholarship boy from

4. *Le colonne della società*, sta in: IBSEN, *Le opere teatrali più acclamate e universalmente conosciute del grande norvegese*, trad. di C. Cavallotti, Soc. ed. Torinese, 1945; atto II, scena VIII, p. 270. Cfr. la traduzione inglese del dramma (*The Pillars of Society*) più diffusa e certamente nota a T. S. Eliot; sta nel vol. I di *Ibsen's prose dramas* edited by WILLIAM ARCHER, in five volumes, The Walter Scott Publishing Co., London, 1905:

Johan: you were my friend. I can tell you I was proud of that friendship. Here was I, plodding along like a poor stay-at-home, when you came back like a very prince from your great foreign tour; you'd been both to London and to Paris. Then you chose me for your bosom friend... How proud I was of it then! (Act II, pp. 205-206).

an unknown grammar school. I didn't know either, but I was flattered⁵.

Ora essi sono ritornati dai loro rispettivi amici perché costoro li aiutino a ritrovare l'intera loro personalità, quella personalità a cui avevano dovuto in parte rinunciare con la perdita della loro onorabilità.

La seconda accusa viene rivolta ai due gentiluomini da due donne, a cui essi si erano legati nella loro giovinezza lusingandole con promesse di matrimonio non mantenute. Infatti, le avevano poi abbandonate per sposare donne a cui non li univa alcun vincolo d'affetto, ma la cui posizione sociale ed economica era tale da poter meglio assecondare i loro ambiziosi progetti di grandezza. Sia per Mrs. Carghill che per Lona Hessel, l'esperienza rispettiva, con Lord Claverton e Riccardo Bernick era stata così decisiva e fondamentale nella loro vita che aveva inaridito in esse ogni capacità d'amare. Mrs. Carghill si era sposata, ma questa sua esperienza si era dimostrata infelice e negativa; Lona aveva da allora rinunciato per sempre all'idea del matrimonio.

Queste due donne che fanno ora quale meschina natura si celi sotto la patina di onorabilità di Bernick e Lord Claverton, tentano di suscitare nel loro spirito la consapevolezza della falsa posizione in cui si trovano e di proiettare quasi crudelmente di fronte ad essi quell'aspetto della loro personalità su cui la loro coscienza si rifiuta con tanta ostinazione di soffermarsi.

Lona si rivolge a Bernick:

Hai fatto molto per te e molto per gli altri. Tu sei l'uomo più ricco ed influente della città. Tutti si inchinano davanti a te perché la tua reputazione è senza macchia. La tua vita passa per una vita modello; ma questa immacolata reputazione posa su un terreno fangoso e un momento può venire, una parola può essere detta che ti sprofonderà nella melma⁶.

5. T. S. ELIOT, *The Elder Statesman*, Londra, 1959, p. 31.

6. *Le colonne della società*, ed. cit., atto II, scena XIII, p. 278. Cfr. la versione inglese, *op. cit.*:

Altrettanto spietate sono le parole che Mrs. Carghill rivolge a Lord Claverton:

At bottom, I believe you're still the same silly Richard
You always were. You wanted to pose
As a man of the world. And now you're posing
As what? I presume, as an elder statesman;
And the difference between being an elder statesman
And posing successfully as an elder statesman
Is practically negligible⁷.

Queste due persone sulla cui infelicità essi avevano posto le basi della loro carriera, ora ne prospettano loro tutta l'instabilità.

Inoltre, anche la vita familiare di Bernick e Lord Claverton, che, come tutto il loro mondo, è in apparenza esemplare e felice, si è dimostrata un triste fallimento. Un profondo abisso di incomprendione li ha sempre divisi dalle donne a cui si erano uniti per puro interesse economico. A Bernick la moglie è così estranea che, nei momenti di crudele perplessità, si lamenta con lei di non avere nessuno a cui confidarsi:

Bernick: E dire che non c'è nessuno con cui possa spiegarmi e non so dove trovare appoggio!

Signora Bernick: Nessuno, Riccardo?⁸

È lo stesso sentimento di indifferenza che esisteva tra Lord Claverton e la moglie. Egli così spiega alla figlia i loro rapporti:

Lona: Yes, you have laboured for much and achieved much, both for yourself and others. You are the richest and most powerful man in the town; they have to bow before your will, all of them, because you are held to be without stain or flaw — your home is a model, your life a model. But all this eminence, and you yourself along with it, stand on a trembling quicksand; a moment may come, a word may be spoken, and, if you do not save yourself in time, you and your whole grandeur go to the bottom. (Act II, p. 220)

7. *The Elder Statesman*, ed. cit., p. 56.

8. *Le colonne della società*, ed. cit., atto II, sc. I, pag. 262. Cfr. versione cit.: *Bernick*: And I haven't a person here I can confide in, or that can give me any support. *Mrs. Bernick*: No one at all, Karsten? (Act II, p. 190).

... I know
That I never knew your mother, as she never knew me.
... We never understood each other.
And so we lived, with a deep silence between us,
And she died silently. She had nothing to say to me⁹.

La stessa barriera d'incomprensione esiste nei rapporti con i loro figli, che essi guardano esclusivamente come gli eredi e continuatori della loro brillante carriera. Michael, figlio di Lord Claverton, stanco di vivere in questo modo, solo in funzione della celebrità e del mito del padre, si ribella e segue Fred Culverwell, sperando di potersi creare con lui, in America, una nuova vita personale e indipendente. Olaf, figlio di Bernick, pur essendo ancora giovanissimo, sente tutto il peso dell'autorità e del dominio del padre, che vorrebbe fare di lui un'altra « colonna della società ». L'affetto che il console nutre per il figlio è egoistico come tutti i suoi pensieri e, se lo rimprovera per le sue monellerie e per i suoi giochi pericolosi sulle navi del porto, è solo perché, per principio, egli non vuole restare senza figli. Il ragazzo si ribella a questa situazione, tenta di fuggire nascondendosi sulla nave diretta in America, su cui è imbarcato Giovanni Tonnesen, ma, diversamente da Michael, è costretto a far ritorno alla casa paterna, essendo la sua fuga stata scoperta prima della partenza della nave.

Questa mancanza di serenità nella vita familiare di Lord Claverton e Bernick è causata per entrambi dalla catena di finzioni con cui hanno sempre regolato ogni rapporto col prossimo. Questo loro atteggiamento ha tagliato ogni genuina comunicazione con la famiglia, e i loro tentativi di compensare il fallimento della loro vita privata col successo in quella pubblica, si sono dimostrati vani. Al momento della prova, quando i loro passati errori ritornano a tormentarli, essi sono respinti alla terribile solitudine del loro mondo privato e la consapevolezza della loro reale situazione comincia a farsi luce in loro. Lord Claverton non esita a definire se stesso e la sua carriera « un

9. *The Elder Statesman*, ed. cit., p. 85.

successo fallito o un riuscito fallimento». Bernick si rende conto della sostanziale inutilità delle sue opere, che finora ha considerato straordinarie e imponenti:

Se tu potessi comprendere come mi trovo solo in questa folla dallo spirito grezzo e meschino. Di anno in anno ho dovuto rinunciare al sogno che accarezzavo di avere una vita attiva e intensa. E che cosa ho fatto d'importante? Inezie, bazzecole... Lo sai cosa siamo noi, che veniamo chiamati le colonne della società? Siamo i suoi strumenti, né più né meno¹⁰.

Ma, nonostante questo primo bilancio negativo della loro vita, essi non sono ancora pronti alla confessione, anzi sono persuasi che tutto l'edificio della loro vita, così faticosamente costruito, crollerebbe, se la verità fosse conosciuta.

Ma il processo di rigenerazione che aveva avuto finora solo uno svolgimento interiore e personale diviene ben presto esplicito e completo: l'angoscia per la partenza dei figli e il timore di non doverli rivedere mai più avviano i due illustri personaggi alla confessione. Lord Claverton rivela la sua vera natura alla figlia amatissima che ripone in lui la massima fiducia, affrontando coraggiosamente il rischio di perderne l'affetto e la stima. Bernick, nel momento che avrebbe dovuto costituire la sua apoteosi, il trionfo più completo, in cui migliaia di persone lo acclamano « la più solida colonna della nostra società », rivela le menzogne che lo hanno aiutato a salire tanto in alto nella stima dei suoi concittadini: « Io non sono degno dei vostri applausi... ». La sua pubblica confessione suscita negli ascoltatori perplessità e confusione. Ma, da piccoli particolari, è evidente che il popolo, presto, lo stimerà

10. *Le colonne della società*, ed. cit., atto IV, scena XII, p. 304; cfr. versione ingl. cit.: *Bernick*: You cannot conceive how unspeakably alone I stand, here in his narrow, stunted society, how I have had, year by year, to suppress my longing for a full and satisfying life-work. What are all my achievements, manifold as they seem? Scrap-work, odds and ends... Do you know what we are, we, who are reckoned the pillars of society? We are tools of society, neither more nor less. (Act IV, pp. 263-264).

e lo amerà ancor più. In ogni caso, nel rifiuto del suo io colpevole, egli ha trovato la sua verità e la sua pace:

Volevo farla finita con questa menzogna, perché la menzogna era sul punto di entrare nel mio spirito ¹¹.

Nello stesso modo Lord Claverton ritrova la sua realtà e la sua identità perduta:

I see myself emerging
From my spectral existence into something like reality ¹².

La moglie di Bernick, che lo aveva sempre sentito lontano e indifferente, comprende ora il suo dramma e si avvicina a lui. Anche l'amore di Monica per il padre si affina e si perfeziona, ora che può conoscerlo com'è realmente. I due uomini che, nella confessione delle loro colpe, credevano di aver perduto, si avvedono invece di aver guadagnato. E le parole che rispecchiano la loro nuova umanità risuonano quasi identiche sulle loro labbra. Bernick confida:

Mi sembra di essere guarito da un lungo avvelenamento, di ritrovare il riposo e la calma, la buona salute e la giovinezza. Venitemi più vicino, stringetevi più accanto a me. Vieni Betty, vieni Olaf, figlio mio... Mi sembra quasi che non vi veda da anni ¹³.

Le parole di Lord Claverton riflettono gli stessi sentimenti in un simile momento della sua vita:

This may surprise you: I feel at peace now.
...And now I feel happy —
In spite of everything, in defiance of reason,
I have been brushed by the wing of happiness ¹⁴.

11. *Le colonne della società*, Atto IV, scena XVIII, p. 312.

12. *The Elder Statesman*, ed. cit., p. 85.

13. *Le colonne della società*, atto IV, scena XXI, p. 314; cfr. versione inglese cit.: «Bernick: Now I feel as if I had just recovered my senses after being poisoned. But I feel — I feel that I can be young and strong again. Oh, come nearer — closer around me. Come, Betty! Come, Olaf!... It seems as though I had never seen you during all these years. (Act IV, p. 283).

14. *The Elder Statesman*, ed. cit., p. 104.

E' il momento in cui egli comprende anche gli errori commessi nel suo atteggiamento verso il figlio e si propone di trasportare i suoi rapporti con lui su un piano di uguaglianza e di comprensione:

Come, I'll start to learn again.
 Michael and I shall go to school together.
 We'll sit side by side, at little desks
 And suffer the same humiliations
 At the hands of the same master. But have I still time? ¹⁵.

Ed effettivamente è troppo tardi per lui ed egli non potrà far altro che provare « sorrow and compunction ». Bernick, al contrario, è ancora in tempo a rimediare e rivolgere ad Olaf quelle parole che anche Lord Claverton sarebbe stato disposto a pronunciare, se Michael non avesse già preso la definitiva decisione di abbandonarlo:

Da oggi non ti considererò più come il mio erede, come il continuatore del mio lavoro; ti tratterò da giovanotto chiamato a scegliere liberamente lo scopo della sua vita ¹⁶.

La felicità di Bernick è perciò completa e totale: la confessione ha costituito la soluzione di tutti i suoi problemi. I giorni che ancora lo attendono si prospettano assolutamente felici e privi di contrasti. Per Lord Claverton la soluzione è diversa ma egualmente positiva: dopo la confessione egli si avvia verso la morte, ma una morte che non ha in sé nulla di negativo né di doloroso, anzi costituisce per lui un'apoteosi e un trionfo. È la fine dell'uomo puro, che, liberatosi di ogni legame e scoria terrena, può avviarsi, interiormente trasfigurato, verso la vera pace.

Ed è proprio in questo quadro di felicità finale che noi percepiamo l'intima discordanza fra il dramma e la soluzione di esso, discordanza che costituisce la sostanziale debolezza delle due commedie. Infatti questi due uomini che tanto male

15. *The Elder Statesman*, ed. cit., p. 79.

16. *Le colonne della società*, atto IV, scena XXII, p. 314.

hanno commesso nei confronti del loro prossimo, trovano ai loro problemi una soluzione che ci appare effettivamente troppo facile e superficiale. La confessione è sì un mezzo idoneo per riscattarsi, ma è pur sempre una convenzione del tutto esteriore che non giustifica la conseguente assoluta liberazione da ogni colpa e una definitiva soluzione di tutti i conflitti derivanti da un'intera vita di inganni e di menzogne. Perciò in ambedue i drammi questo fine così discordante con le situazioni precedentemente esposte, toglie forza drammatica e umana alla personalità dei protagonisti, la cui vecchiaia colpevole ci è presentata priva di quella commozione e di quell'orrore che l'avrebbero resa più patetica e reale.

Vi sono ancora altri piccoli particolari affini tra le due commedie, come la questione delle lettere compromettenti che, sia Giovanni, nella commedia di Ibsen, sia Mrs. Carghill, in quella di Eliot, minacciano di produrre pubblicamente, come prova della colpevolezza dei loro potenti amici, ma quel che si è notato è già sufficiente, forse, per concludere che Eliot, scrivendo *The Elder Statesman* è stato, consciamente o inconsciamente, influenzato da *Le colonne della società*.

MARISA MOFFA